

Visita Papale a Sant'Angelo Lodigiano sabato 20 giugno 2026

Saluto del vescovo di Lodi

Beatissimo Padre,

dall'alto della torre campanaria, l'arcangelo San Michele, ha anticipato il nostro benvenuto all'angelo della Chiesa di Roma e pellegrino apostolico mentre era ancora in volo. E l'abbraccio gioioso di ragazzi, giovani e fedeli lungo la via trova espressione orante qui nella basilica parrocchiale di Sant'Angelo Lodigiano dedicata ai Santi Antonio Abate e Francesca Cabrini. Ringraziamo il Signore e Vostra Santità per la sosta nella terra di San Bassiano, il quale difese la vera fede in comunione col Successore di Pietro, meritandosi l'elogio: ubi Petrus, ibi Bassianus (dove è Pietro, là è Bassiano).

Il primo vescovo dell'antica Laus Pompeja era amico di Ambrogio, e avrà forse incontrato Agostino, neofita e futuro pastore. Ammiriamo nel teologo della carità l'inesausta ricerca di Dio, che in Cristo ci ispira e poi accompagna, compiendo l'amore col dono dello Spirito.

Ne cogliamo tracce luminose in una donna audace, Francesca Cabrini. Nata a Sant'Angelo (1850), fondò a Codogno le missionarie del Sacro Cuore di Gesù. In obbedienza a Leone XIII andò nelle Americhe a riparare le ferite del Crocifisso Risorto, dedicandosi eroicamente ai migranti. Ne divenne madre e patrona. A Chicago, dove è nato il Papa, Francesca nacque al cielo (1917). Ottant'anni orsono venne proclamata santa: originale e tanto fecondo è il suo connubio di santità tra contemplazione e carità sociale, ambedue travolgenti e lungimiranti nell'evangelica lettura dei tempi e delle "cose nuove". Con intuizioni ecumeniche e interreligiose ad attestare che nessuno è straniero nella Chiesa e nella storia: tutti siamo chiamati a fraternità nella giustizia e nella pace.

Dal vescovo della Chiesa Romana, che presiede la carità universale ed è garante della comunione nella sollecitudine per tutte le Chiese, desideriamo essere confermati "sui passi della fede quali pellegrini di speranza che approdano nella carità". L'itinerario pastorale "sinodalità e santità", scaturito dal Sinodo e dal Congresso Eucaristico Diocesani, trova oggi un insuperabile sigillo in armonia con l'intera Chiesa.

Ma è l'impeto missionario, di cui dà prova il Servizio Petrino insieme alla cura dell'odierno contesto plurale, nella varietà culturale e religiosa che mai nuoce bensì esalta l'unità, ad incoraggiare questo territorio a non fermarsi nelle fragilità sociali (...lavorative, abitative, educative), credendo piuttosto nell'integrazione equilibrata e tenace sostenuta da intelligenza e carità.

Il vescovo emerito, sacerdoti e diaconi, seminaristi, religiosi e religiose (per prime le missionarie cabriniane ma anche le Carmelitane di Lodi), laici, parrocchie con famiglie e associazioni, catechisti, operatori Caritas, e gli amici più cari: poveri, malati e anziani, detenuti, migranti, tutti salutano il Papa. Si uniscono cordialmente le distinte Autorità. Diocesi e pubbliche istanze, parrocchia e municipalità di Sant'Angelo, giornalisti, con numerosi volontari (compresi i cantori) si sono prodigati preparando questo giorno indimenticabile, certi del Suo ricordo.

Santità, era ancora il 20 giugno quando san Giovanni Paolo II visitò Lodi (1992), donandoci nella solennità del Corpus Domini un singolare magistero eucaristico. E Papa Francesco, nell'udienza alla diocesi del 26 agosto 2022, evocò santa Cabrini e la parentela spirituale anche a motivo di don Enrico Pozzoli, missionario lodigiano che lo battezzò. Papa Leone il 6 settembre 2025, nel nostro pellegrinaggio giubilare si impensierì benevolmente al reiterato invito di venire tra noi. Oggi gustiamo insieme tutta la gioia di essere "concittadini dei Santi e familiari di Dio" (Ef 2,19) e

auspichiamo l'ambita beatificazione di Giancarlo Bertolotti, medico esemplare nella difesa della vita nascente e dell'amore coniugale, le cui spoglie riposano in questo tempio.

La benedizione apostolica ci accompagni. Avvertano le nuove generazioni il "vieni e seguimi" di Gesù (Mc 10,21) nella parola del Papa, che tutti accogliamo con profonda gratitudine. La Vergine Santa ci aiuti a ripetere con Madre Cabrini: "Tutto posso in Colui che mi dà la forza" (Fil 4,13) per contribuire a rendere magnifica la terra e l'umanità grazie alla magnifica carità. Padre Santo, grazie di cuore.

+Maurizio Malvestiti, vescovo di Lodi

Discorso del Santo Padre

Cari fratelli e sorelle,

sono felice di salutare tutti voi, concittadini e conterranei di Santa Francesca Saverio Cabrini! Ringrazio il Vescovo, Mons. Maurizio Malvestiti, e il Parroco, il Sindaco e le altre Autorità civili.

Sono qui per rendere omaggio a madre Cabrini, Patrona dei migranti, prima Santa degli Stati Uniti d'America, nata qui, a Sant'Angelo Lodigiano, nel 1850, e morta a Chicago, la mia città natale, nel 1917. Quando ho saputo che Sant'Angelo Lodigiano dista pochi chilometri da Pavia, ho pensato di cogliere l'occasione... Ed eccomi qua. Grazie della vostra calorosa accoglienza! Così voi mi dimostrate l'amore della Chiesa lodigiana per il Papa, un amore che madre Cabrini nutriva con singolare devozione e obbedienza.

Infatti, quando fu il momento della scelta decisiva sulla "rotta" da dare alla missione del suo istituto religioso, volle che fosse il Papa a indicarla. E Leone XIII fu chiaro: "Non all'oriente, ma all'occidente", al servizio delle migliaia di emigrati italiani in America, come già le aveva suggerito il Vescovo di Piacenza, San Giovanni Battista Scalabrini.

Attraverso le voci di questi due Pastori illuminati, madre Cabrini interpretò i segni dei tempi e comprese che il sogno di andare in Cina, emulando San Francesco Saverio, si doveva realizzare là dove, in quel momento, maggiore era il bisogno.

Ma, care sorelle e cari fratelli, se guardiamo al mondo di oggi, che cosa dobbiamo dire? Quel "segno", cioè il fenomeno migratorio, è entrato in una fase diversa, sicuramente più complessa, eppure non meno capace di interpellare la Chiesa.

Domandiamoci: se madre Francesca vivesse oggi, che cosa le direbbe la sua anima missionaria? O meglio, che cosa direbbe il Cuore di Cristo al suo cuore di donna consacrata a Lui e al servizio del suo Regno? E che cosa le avrebbe chiesto un Papa come Francesco, il quale, figlio di emigrati italiani, ha fatto del servizio ai migranti uno dei punti-chiave del suo pontificato?

Carissimi, Papa Francesco ha voluto che la sua terza Enciclica, *Dilexit nos*, che è risultata poi l'ultima, fosse dedicata all'"amore umano e divino del Cuore di Cristo", cioè a quel mistero di carità infinita che è l'unico vero "motore" della vita di Santa Cabrini, di tutto ciò che ha realizzato e, ancor più, di come lo ha fatto. Ebbene, in questa Enciclica, Papa Francesco scrive: «L'attualità della devozione al Cuore di Cristo è particolarmente evidente nell'opera evangelizzatrice ed educativa di numerose congregazioni religiose femminili e maschili che sono state segnate fin dalle loro origini da questa esperienza spirituale cristologica» (n. 150).

Da parte mia, ho ereditato e portato avanti il Magistero di Papa Francesco con l'Esortazione apostolica *Dilexi te* sull'amore verso i poveri, e là dove si parla della carità nella forma di "accompagnare i migranti", compare, proprio accanto a San Giovanni Battista Scalabrini, la figura di Santa Francesca Saverio Cabrini. «Il suo cuore materno, che non si dava pace, li raggiungeva dappertutto – gli emigrati –: nei tuguri, nelle carceri, nelle miniere» (n. 74). Lei stessa ha scritto così:

«Nessun lavoro sarà troppo difficile, nessuna terra troppo lontana, nessuna persona troppo ferita per l'amore del Cuore di Gesù e per tutti coloro invitati ad essere portatori dell'amore di Cristo nel mondo».

Fratelli e sorelle, cosa c'è di più attuale di questo carisma? Lo dico qui, davanti alla Reliquia del cuore di madre Cabrini, portata dalla Casa-madre di Codogno. Lo dico salutandovi e ringraziandovi con affetto le sue figlie spirituali, le Suore Missionarie del Sacro Cuore di Gesù. Cosa c'è di più attuale di un carisma missionario che si pone al servizio dei migranti?

Colgo dunque questa occasione per rivolgere un appello, specialmente ai giovani: conoscete Santa Francesca Cabrini! Leggete i suoi scritti, pieni di passione per Gesù e per la missione; le sue lettere, i suoi diari di viaggio, gli appunti dei suoi ritiri. Chi conosce madre Cabrini, ne rimane conquistato. La sua anima era nello stesso tempo contemplativa e attiva; era immersa nell'amore del Cuore di Cristo e questo le dava una capacità di lavoro e una forza d'animo straordinarie, coerentemente con il motto paolino che aveva scelto per l'Istituto: "Tutto posso in Colui che mi dà la forza" (Fil 4,13).

Questo appello lo rivolgo in modo speciale alla Chiesa che è a Lodi, che oggi mi ha accolto con tanto affetto! E vorrei esprimerlo in forma di augurio: la Chiesa di San Bassiano si distingue sempre per quei tratti che risplendono in questa sua figlia così gloriosa. Con il suo esempio e la sua intercessione, Santa Cabrini vi aiuti a essere innamorati di Cristo, testimoni del suo Vangelo con stile operoso e generoso, al servizio dei più poveri. Vi aiuti a vivere una sinodalità effettiva, camminando uniti e tendendo insieme alla santità, nella varietà dei doni e dei ministeri. Per questo vi assicuro la mia preghiera.

Infine, prego il Signore per le Missionarie del Sacro Cuore di Gesù, in ogni loro comunità: Dio le benedica e le rinnovi nella fedeltà al carisma di madre Cabrini. E possa la Chiesa intera guardare a questa stupenda missionaria dell'Amore, per imparare che cosa significa servire il Regno di Dio nel vivo della storia.

A tutti voi e ai vostri cari imparto di cuore la benedizione apostolica. Grazie!

Leone XIV